

# IMPEGNO ESG, LA RETE DEI 510 PIÙ ITALIA NEL GLOBAL COMPACT

Traguardo importante per il network tricolore dell'iniziativa per il business sostenibile dell'Onu. Transizione digitale, net zero, diritti umani: i programmi per il 2024

di **FRANCESCA GAMBARINI**

**Q**uota 500 e oltre. Il 2024 del network italiano del Global Compact Network delle Nazioni Unite inizia tagliando un traguardo importante: sono ben 510 le aziende che hanno già aderito nel nostro Paese (Rcs Mediagroup, il gruppo che edita il Corriere della Sera compreso) alla più grande iniziativa di sostenibilità d'impresa al mondo, che supporta le aziende nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e, più in generale, le guida e le sostiene nel promuovere gli obiettivi e i valori delle Nazioni Unite attraverso pratiche aziendali responsabili.

Tra le adesioni del 2023, 115 quelle in ambito business, si annoverano grandi nomi del made in Italy come Ferrari e Tod's ma anche Leroy Merlin Italia e realtà del settore finanziario come Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano. «Le piccole e medie imprese continuano a rappresentare la maggioranza degli aderenti con



## Al timone

Dall'alto, Daniela Bernacchi e Marco Frey. Guidano il network italiano del Global Compact onusiano

il 55% del totale, ma le grandi aziende sono passate lo scorso anno dal 35% al 45% — spiega Marco Frey che presiede il network italiano —. La partecipazione è sempre più bilanciata e questo favorisce lo scambio e l'interazione anche in una logica di filiera». Aumenta anche la diversificazione tra i vari settori rappresentati, dall'energia alla moda, fino alla grande distribuzione e le utilities.

## Cambiamento possibile

«L'aumento delle adesioni conferma la consapevolezza sempre crescente del settore privato italiano sul ruolo positivo che può giocare a favore della sostenibilità — dice Frey —. Lo dimostra anche il nostro Global Private Sector Stocktake, ricerca realizzata con Accenture su 2.800 aziende mondiali, di cui oltre 130 del nostro Paese. Lo studio evidenzia che l'82% delle italiane ha modificato prodotti e servizi per al-

linearsi ad almeno un Sdg: un dato superiore alla media globale, che invece si attesta al 78%. Occorre però che questa consuetudine si diffonda e intensifichi, grazie anche alla collaborazione con attori chiave come le istituzioni, la finanza, i consumatori».

Ogni anno l'Un Global Compact Network Italia arricchisce e approfondisce la sua proposta di percorsi per un business più sostenibile, inclusivo e che non lasci indietro nessuno. «Tra le aree prioritarie di intervento ci sarà anche la trasformazione digitale — anticipa Daniela Bernacchi, executive director di Unge Italia —. Il *Global Risk Report 2024*, del World Economic Forum, colloca la disinformazione e la misinformazione al primo posto tra i rischi globali più gravi nei prossimi due anni, anche a causa degli sviluppi nell'intelligenza artificiale. L'Unione europea ha raggiunto un accordo provvisorio sul regolamento dell'AI e la priorità è garantire

che i sistemi di intelligenza artificiale siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori e rispettosi dell'ambiente. Questi strumenti dovrebbero essere supervisionati da persone, per assicurare che restino sempre e solo un supporto dell'attività umana».

Il network manterrà un presidio importante anche sul tema dell'azione climatica da parte delle imprese, soprattutto nell'impegno verso il Net-Zero e un mondo a «zero emissioni».

Fra i primi appuntamenti in agenda in Italia, quello con la «S» dell'acronimo Esg e l'ormai tradizionale «Ring the Bell for Gender Equality», l'8 marzo a Piazza Affari, in collaborazione con Borsa Italiana e Women in ETFs, per accrescere la consapevolezza sui temi della parità di genere e del women empowerment sul luogo di lavoro, nei mercati e nella comunità. In partenza anche un nuovo «acceleratore» per le imprese, che affiancherà quelli già attivi su Climate ambition e Target gender equality. Il tema sarà Business e diritti umani. Il programma è sviluppato a livello globale e viene poi implementato dai network locali sul territorio, per una più efficace promozione dei diritti umani, dell'avvio di meccanismi aziendali di due diligence e del rispetto delle linee guida e principi su Business and Human Rights dell'Onu. Altra novità, diventa permanente il tavolo di lavoro sul Sustainable Procurement che sarà orientato a sensibilizzare le funzioni procurement delle aziende aderenti sulle tematiche di sostenibilità e a favorire lo scambio di esperienze.